

Lo Sciopero

Giornata difficile oggi per chi deve volare a causa dello sciopero di quattro ore proclamato dalle 12.00 alle 16.00 dai controllori di volo dell'Enav. L'Alitalia comunica che sarà costretta a cancellare 102 voli, di cui 62 nazionali e 40 internazionali.



L'INFLAZIONE IN EUROPA È SALITA AL 2,6%

A settembre l'indice dell'inflazione in Europa è passato dal 2,2% al 2,6% nei dodici paesi che hanno adottato l'euro e si è attestato sul 2,5% per quanto concerne l'Ue a 25. Eurostat informa che il balzo dell'inflazione è stato provocato dal settore energia, che in settembre ha avuto un aumento di prezzi pari al 15,2% e da quello dei trasporti (+6,4%). A questi settori, si aggiunge il prezzo delle abitazioni (+5,5%) e di bibite alcoliche e tabacchi (+5,6%).

DICHIARATO IL FALLIMENTO DEL GRUPPO BBURAGO

Le speranze di salvezza del gruppo Bburago, storico produttore di macchinine in scala, sono svanite. Il Tribunale di Monza ha infatti dichiarato il fallimento delle varie società che compongono il gruppo. Il destino di Bburago, già in concordato preventivo e in liquidazione, era legato alla presentazione di un'offerta di acquisto entro il 15 ottobre per un importo minimo di 21,5 milioni di euro. Offerta che non è arrivata e ora la parola passa al curatore fallimentare.

Corriere della Sera, Ricucci suona la ritirata

Venduto il 4,6% di Rcs a Intesa, Della Valle, Pirelli. L'immobiliarista perde 35 milioni di euro

di Laura Matteucci / Milano

POVERO Non solo la scalata di Ricucci al Corriere della Sera è miseramente fallita, ma ha pure finito per rafforzare il (già solido) patto di sindacato Rcs. Le azioni dell'immobiliarista romano vanno in mano infatti alla Pirelli di Tronchetti Provera, a Banca Intesa e alla

Dorint di Della Valle. Il patto si ritrova con il 63,5% di via Rizzoli. Ricucci vende, e a questo punto, attraverso la società Magiste, di Rcs ha il 16,3%. Aveva il 20,9% e da tempo, da quest'estate, se ne doveva sbarazzare, ma il compratore non c'è mai stato. Nessuno si vuole mettere contro i soci forti Rcs, nessuno appoggia più l'immobiliarista finito nella bufera giudiziaria per l'affaire Fazio-Bpi-Antonveneta, tanto che alla fine l'accordo si trova, ma tutto interno allo stesso gruppo editoriale. Sono Giovanni Bazoli e Cesare Geronzi, presidenti di Intesa e Capitalia, i registi dell'operazione che ha neutralizzato la scalata di Ricucci al Corriere.

I fatti: Deutsche Bank colloca con procedura accelerata 34,5 milioni di azioni Rcs, pari a circa il 4,66% del capitale di via Rizzoli, quota che fa capo a Ricucci, appunto, e che la banca tedesca aveva in pegno. Prezzo pattuito, 4,3 euro per azione, un valore inferiore ai 5,2 euro con cui Ricucci aveva in carico il pacchetto. La perdita complessiva per l'immobiliarista si aggira così sui 35 milioni.

Chi compra? I pattisti Rcs con facoltà di arrivare fino al 5%, e quindi appunto Pirelli (1,8%), Intesa (1,8%) e Dorint (0,4%). Già prima degli ultimi acquisti, Pirelli aveva in portafoglio il 2,9%, Intesa il 2,6% e Dorint il 4,3% (e infatti ha comprato in misura minore).

Non è finita. Sempre Deutsche Bank ha collocato anche 19 milioni di azioni Capitalia (0,8% del capitale, a 4,3 euro per azione) e circa 8 milioni di Banca Popolare italiana

(1,5%, a 7,6 euro per azione), sempre pacchetti dati in pegno come garanzia da Ricucci. Per un valore complessivo di circa 300 milioni di euro. L'immobiliarista vende ad ampio raggio, insomma, costretto anche dalle continue perdite di valore dei suoi pacchetti.

E proprio quello di Bpi è un nodo ancora da sciogliere, perché un altro 15% circa di Rcs acquistato da Ricucci è in pegno alla Popolare Italiana che fu di Gianpiero Fiorani, ora in mano al neo direttore generale Divo Gronchi. La banca ripete che non intende trattenere le azioni di via Rizzoli, Ricucci insiste che un compratore si troverà. Per il momento, siamo ancora al nulla di fatto. E poi, a quale prezzo si chiuderà l'eventuale vendita, vista la continua caduta delle quotazioni in Borsa, molto lontane dai 5,2 euro in carico a Ricucci?

Della penosa vicenda si è impossessato immediatamente anche Berlusconi, nella chiave elettorale anti-tassazione delle rendite finanziarie, uno dei punti proposti dal centrosinistra: «Avete visto Ricucci cosa ha guadagnato? Adesso registra l'abbattimento del valore delle azioni - dice al convegno sulla casa dei moderati - Quindi in Borsa c'è chi guadagna, ma c'è anche la possibilità di perdere». «Povero Ricucci...» (con la consueta battuta finale per cui in realtà non è povero per via della Falchi che tutti gli invidierebbero).

Un'altra notizia che riguarda sempre Rcs Mediagroup: ha acquistato dalla famiglia Minetto il 100% della società Editrice Abitare Segesta Spa (Eas) attraverso la controllata Rcs Periodici. Alda De Rose, vice direttore generale di Rcs Periodici, sarà l'amministratore delegato. Abitare Segesta edita le testate Abitare, Case da abitare, Costruire e Costruire Impianti. Nell'esercizio 2004 ha realizzato un fatturato di 9,7 milioni di euro.



Stefano Ricucci. Foto di Daniel dal Zennaro/Ansa

L'Europa dà il via libera a Unicredit-HVB

Il sì di Bruxelles all'opa di Profumo dopo la valutazione degli effetti sulla concorrenza

INDAGINE ACCURATA

La Commissione europea ha dato il via libera all'acquisizione della banca tedesca Hvb da parte di Unicredit.

Dopo aver esaminato l'operazione attentamente, informa una nota di Bruxelles, «specialmente negli Stati in cui le due aziende hanno attività significative, la commissione ha concluso che la transazione non impedisce

l'effettiva concorrenza in misura significativa».

In particolare l'antitrust europeo ha esaminato la situazione concorrenziale in Polonia, nazione dove entrambi gli istituti possono vantare una presenza significativa.

La nota emessa dalla Commissione Ue rileva che sia Unicredit che Bayerische Hypo e Vereinsbank Ag offrono una gamma completa di servizi finanziari retail e corporate in diversi paesi europei.

Anche se ogni banca genera la

maggior parte del reddito nel proprio paese "d'origine", le loro attività si sovrappongono significativamente in alcuni paesi europei, in particolare, appunto, la Polonia, oltre alla Repubblica ceca e Slovacchia.

L'analisi della commissione «mostra che la posizione combinata delle due aziende non comporta preoccupazioni in relazione alla concorrenza e che in tutti i mercati interessati l'azienda che nasce dalla fusione continuerà a far fronte a un forte numero di concorrenti».

L'investigazione, come detto, è stata particolarmente stretta in Polonia specie nel settore dei servizi finanziari «là dove la fusione creerà la banca universale più grande in termini di asset e il secondo gruppo bancario più grande in termini di conti correnti amministrati».

«Anche se la posizione del nuovo market leader - prosegue la nota la Commissione europea - sarebbe significativa in alcune aree come la distribuzione e il management dei mutual funds, ci sono un numero di altre ban-

che restanti sul territorio, molte delle quali appartengono a gruppi bancari ben conosciuti e rispettati che saranno in grado di competere efficacemente in tutti i segmenti del settore bancario polacco che è in rapido sviluppo». Intanto, rimosso l'ultimo ostacolo, vale a dire quello di un possibile no da parte della Commissione Ue, a sei giorni dalla scadenza dei termini per lo scambio di azioni, oltre il 70% del capitale di Hvb sarebbe di fatto già in possesso dell'istituto di Piazza Cordusio.

Confindustria daily

La vecchia sede in vendita arriva il portavoce di Luca



Novità al Sole 24 ore, il quotidiano della Confindustria. Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione che ha deciso la nomina ad amministratore delegato di Claudio Calabi, manager che in passato lavorò a lungo per la Rcs Corriere della Sera ma che, a un certo punto, venne misteriosamente allontanato dal suo ruolo. La Rcs non diede mai spiegazioni ufficiali di

quel divorzio, anche se più fonti parlarono di «operazioni francesi» che sarebbero state contestate a Calabi. Comunque adesso il manager torna ad occuparsi di editoria, con una responsabilità di assoluto rilievo. Il consiglio di amministrazione del Sole 24 ore ha poi deciso - ma questo non c'è nel comunicato ufficiale - la vendita della vecchia sede del giornale di via Lomazzo. A Mediobanca è stato affidato il mandato per raccogliere le manifestazioni d'interesse e per procedere poi alla selezione delle offerte. L'immobile, che ha visto il successo e lo sviluppo del giornale, dovrebbe essere ceduto a un prezzo attorno ai 12-13 milioni di euro. Chissà a quale immobiliarista sarà venduto?

Un'ultima notizia. Il portavoce della Confindustria Alfonso Dell'Erario, entrato in viale dell'Astronomia ai tempi dell'indimenticabile presidente Antonio D'Amato, avrebbe manifestato il desiderio di tornare al giornalismo "scritto". Almeno così pare. In quale giornale andrà? Sembra che proprio il Sole 24 ore per evitare che Dell'Erario possa passare alla concorrenza sia disposto ad assumere il collaboratore di Luca di Montezemolo. Il problema, dicono in redazione, è trovargli un posto adeguato.

Gm, la via americana per licenziare 25mila lavoratori

La casa di Detroit cerca 15 miliardi di dollari per sopravvivere. L'accordo col sindacato è denso di incognite. Stipendi congelati

di Roberto Rezzo / New York

COMUNE DI PIANORO

Provincia di Bologna

Avviso di asta pubblica (art. 74 del R.D. 23/03/1924 n. 827) per la vendita di immobili: a) area comparto C4.1 a Pian di Macina, importo a base d'asta Euro 780.000,00; b) zona "B" in Via del Cappello a Rastignano importo a base d'asta Euro 297.460,00; c) Zona "D" in Via del Lavoro, importo a base d'asta Euro 170.330,00 e zona "DO" in Via del Lavoro importo a base d'asta Euro 174.500,00. Scadenza presentazione domande: 29/11/2005 ore 12,00. Calendario espletamento: asta a) il 30/11/2005 ore 15,00; asta b) il 30/11/2005 alle ore 17,00; asta c) il 1/12/2005 ore 11,00. Per informazioni tel. 051/6529133.

Il Funzionario Coordinatore
Dott. Luca Lenzi

«La situazione per General Motors è molto seria. E naturalmente i primi a finirci di mezzo siamo noi», è il commento da Detroit di Glen Callendar, una vita passata alla catena di montaggio e a un futuro pericolosamente incerto. Il colosso automobilistico americano lunedì ha annunciato un accordo con i sindacati per una drastica manovra di riduzione dei costi. Wall Street ha premiato i tagli ma gli analisti preferiscono aspettare prima di esprimere giudizi. Standard & Poor's ha fatto sapere che il titolo Gm «resta sotto osservazione».

Erano tredici anni che Gm non ammassava perdite così gravi come

quelle denunciate nel terzo trimestre: 1,6 miliardi di dollari. Questo nonostante un'aggressiva campagna commerciale puntata sul prezzo: sconto dipendenti per tutti. Dall'inizio dell'anno le perdite della società superano i 6,3 miliardi di dollari.

L'amministratore delegato Richard Wagoner ha ostentato ottimismo, ma non ha nascosto la gravità della manovra. Confermata la chiusura di dieci fabbriche e l'eliminazione di 25mila posti di lavoro entro il 2008, anche se non si sa ancora con quali modalità. In realtà si tratta solo di aspettare di sapere quanti saranno i licenziamenti veri

e propri; e quanti se ne riusciranno a evitare con il turn over. Resta in campo la possibilità dei prepensionamenti. Negli ultimi cinque anni Gm ha ridotto la sua forza lavoro del 30%, eliminando già 36mila posti. E gli stipendi restano congelati: anche per il 2005 nessuna possibilità di aumenti o bonus legati alla produttività. L'ultima novità è l'immediato taglio di 3 miliardi di dollari per l'assistenza sanitaria dei dipendenti e delle loro famiglie.

L'accordo fa parte del nuovo contratto che resterà in vigore sino al 2007. L'asso nella manica, da cui Wagoner spera di incassare 15 miliardi di dollari, è la cessione della quota di maggioranza di Gmac, la finanzia-

ria del gruppo. In questo modo si dovrebbero compensare le perdite straordinarie previste per il tracollo di Delphi, la sussidiaria specializzata nelle parti di ricambio, una mazzata da 12 miliardi di dollari. E porterebbe liquidità in cassa. Si tratta di vedere come e quando l'operazione andrà in porto. Suscita perplessità invece il risparmio di due miliardi che Wagoner promette nel bilancio del 2006 per materiali ed energia. Si tratta di due voci che il caro petrolio e quello dell'acciaio rischiano invece di aumentare. Gm ha escluso che i licenziamenti possano riguardare lo stabilimento di Shreveport, dove vengono prodotti gli Hummer H3, i veicoli militari che ora vanno di moda.

DAIMLERCHRYSLER

Alla Mercedes saranno necessari 10mila tagli

La DaimlerChrysler deve tagliare un maggior numero di dipendenti nella divisione tedesca Mercedes di quanto precedentemente annunciato. È quanto rivela Focus-Money, citando un manager non identificato del gruppo automobilistico tedesco-americano.

La forza lavoro in esubero - secondo quanto pubblicato dalla rivista - sarebbe intorno alle 10mila unità. Mercedes, che ha annunciato il taglio di 8.500 lavoratori su 93mila in Germania, - sempre secondo Focus-Money - sta provando a spingere il maggior numero di dipendenti a lasciare volontariamente il lavoro.

Se non ci saranno abbastanza ritiri volontari Mercedes dovrà ricorrere ai prepensionamenti, più onerosi e quindi più costosi rispetto ai 950 milioni di euro previsti inizialmente per sostenere il piano di riduzione di personale.

Se le indiscrezioni saranno confermate, sarebbe la seconda volta, nel corso di quest'anno, che la casa di Stoccarda è costretta a rivedere al rialzo il piano dei tagli. A inizio anno infatti, Mercedes, nel progetto di ristrutturazione, aveva deciso di congelare il turn over per 5mila dipendenti andati in pensione. La decisione per un ulteriore taglio alla forza lavoro del gruppo tedesco è la conseguenza del non soddisfacente andamento delle vendite.